

# IL GIOCO E LA DISABILITÀ

Come può diventare uno strumento di inclusione e apprendimento?

di Sara Badalucco, Chiara Baroncini, Ilaria Bondanelli



# INTRODUZIONE



- Che cos'è il GIOCO?

Gioco è un termine che racchiude in se una grande varietà di attività ad esempio la manipolazione degli oggetti, saltare ed imitare.

- Chi parla della sua valenza pedagogica?

J.J. Rousseau e F. Fröbel, mentre J. Piaget si serve del gioco per la Teoria dello Sviluppo.

- Gioco e Disabilità: anche i bambini disabili giocano.



# ICF-CY

## *(Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute)*

- La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).
- ICF fornisce un linguaggio unificato e standard e un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati.
- È approvata il 22 Maggio 2001 ed è una revisione della Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap (ICIDH) pubblicata dall'OMS nel 1980



# ICF-CY

*(Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute)*

- Esiste la versione ICF per Bambini e Adolescenti (ICF-CY) ed è una classificazione derivata basata su ICF
- È stata approvata dall'OMS nel 2007
- Poiché ICF possa essere usata in modo adeguato e completo si è deciso di unirla a ICF-CY
- Si rifà alla Teoria piagetiana: valorizzare il gioco come supporto all'apprendimento



# CONTESTO RIABILITATIVO E GIOCO

- Il gioco viene introdotto in contesti riabilitativi per accrescere la collaborazione con il bambino alle azioni terapeutiche
- L'introduzione del gioco in ambito riabilitativo pone il bambino come protagonista attivo anziché attore passivo



# STRUMENTI E METODI PER IL GIOCO DEL BAMBINO CON DISABILITÀ

Il gioco può essere utilizzato come attività inclusiva e integrativa tra un bambino disabile e un gruppo di normodotati





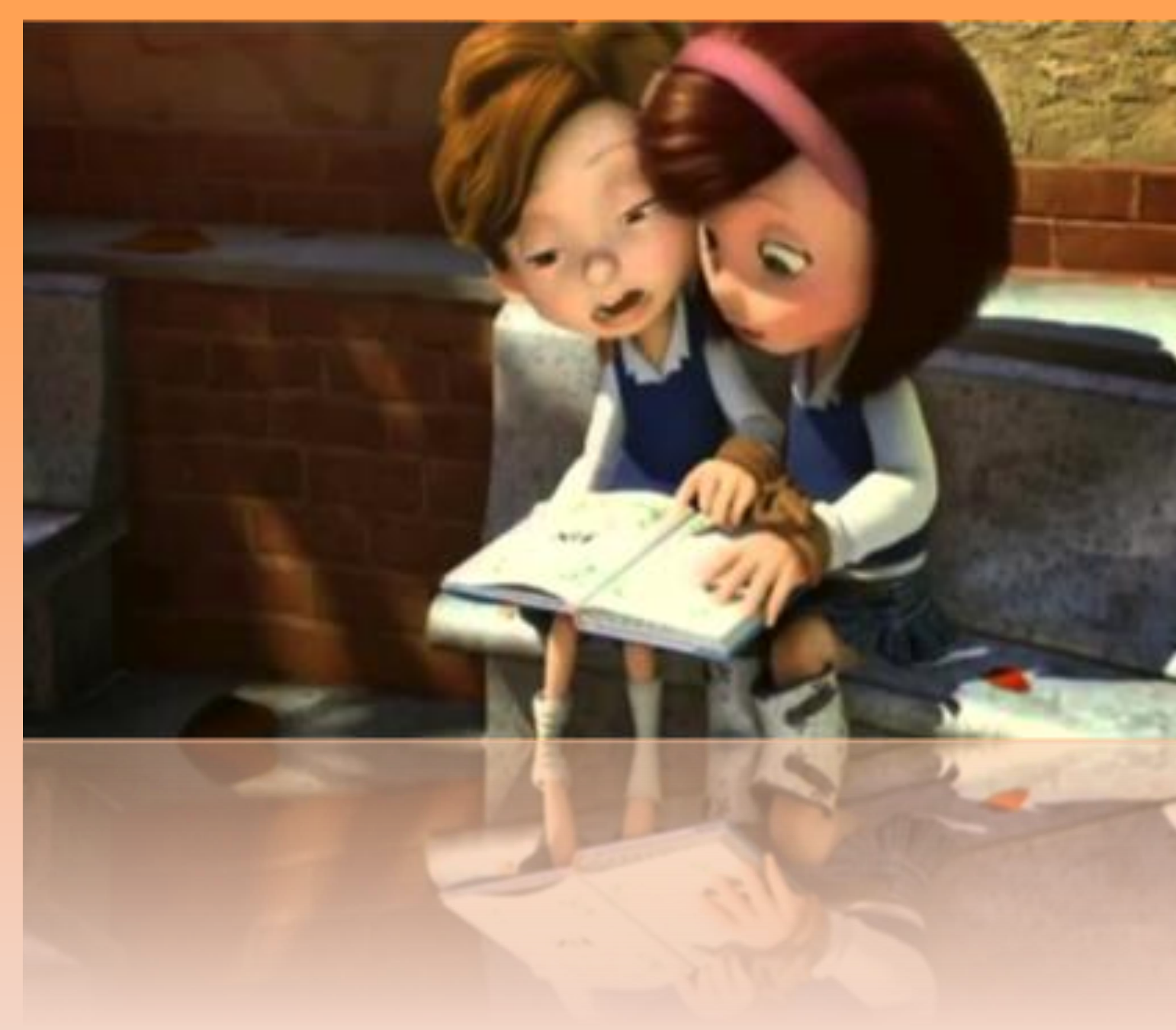
Esistono vari tipi di giocattoli utilizzabili con i bambini disabili:

- *Giocattolo usabile*: AblePlay, AIJU, SIVA
- *Giocattolo per tutti*: parco giochi Jesolo
- *Giocattolo speciale*: tombola o puzzle semplificati
- *Giocattolo adattato*: o tecnologie assistive
- *Videogiochi*
- *Giocattolo intelligente*: [Paro](#) \*



\* [Link al video: https://www.youtube.com/watch?v=Gsj8Md5kJGc](https://www.youtube.com/watch?v=Gsj8Md5kJGc)





Per analizzare il concetto di gioco  
come attività inclusiva



Proponiamo la visione di un video  
esplicativo ed esemplificativo:  
[Cuerdas video disabilità\\*](#)



\*[Link: http://tv.liberoquotidiano.it/video/11649376/Tra-orfanotrofio-e-disabilita--la.html](http://tv.liberoquotidiano.it/video/11649376/Tra-orfanotrofio-e-disabilita--la.html)



# ANALIZZIAMO L'ATTEGGIAMENTO DELLA MAESTRA





1. Compassionevole e pietoso
2. Non ostile, con voce dolce e affettuosa
3. Nei fatti tuttavia non si impegna nei confronti del ragazzo a fini migliorativi e di valorizzazione





Da notare le parole utilizzate:



1) Seppur esordisca agli alunni che il ragazzino:



• “È un po’ Speciale” e “Tutti quanti dobbiamo far sì che si senta a suo agio”



• Lei è la prima a non provarci, liquidando con queste poche parole la questione e tornando a concentrarsi sulla lezione



Da notare le parole utilizzate:



2) “Qui almeno prenderai il sole”



Ricorda e rimarca:

- Come questa sua situazione sia umiliante e difficile (“ALMENO”)
- Ciò che il bambino non può fare, invece, di pensare a ciò che può fare ed essere grazie all’educazione





# RIDUCE IL PROPRIO COMPITO



A mero assistenzialismo e custodia,  
privo di un reale legame con il bambino





- Il suo comportamento è quindi esemplare di

integrazione



il bambino è inserito  
nella classe con i compagni

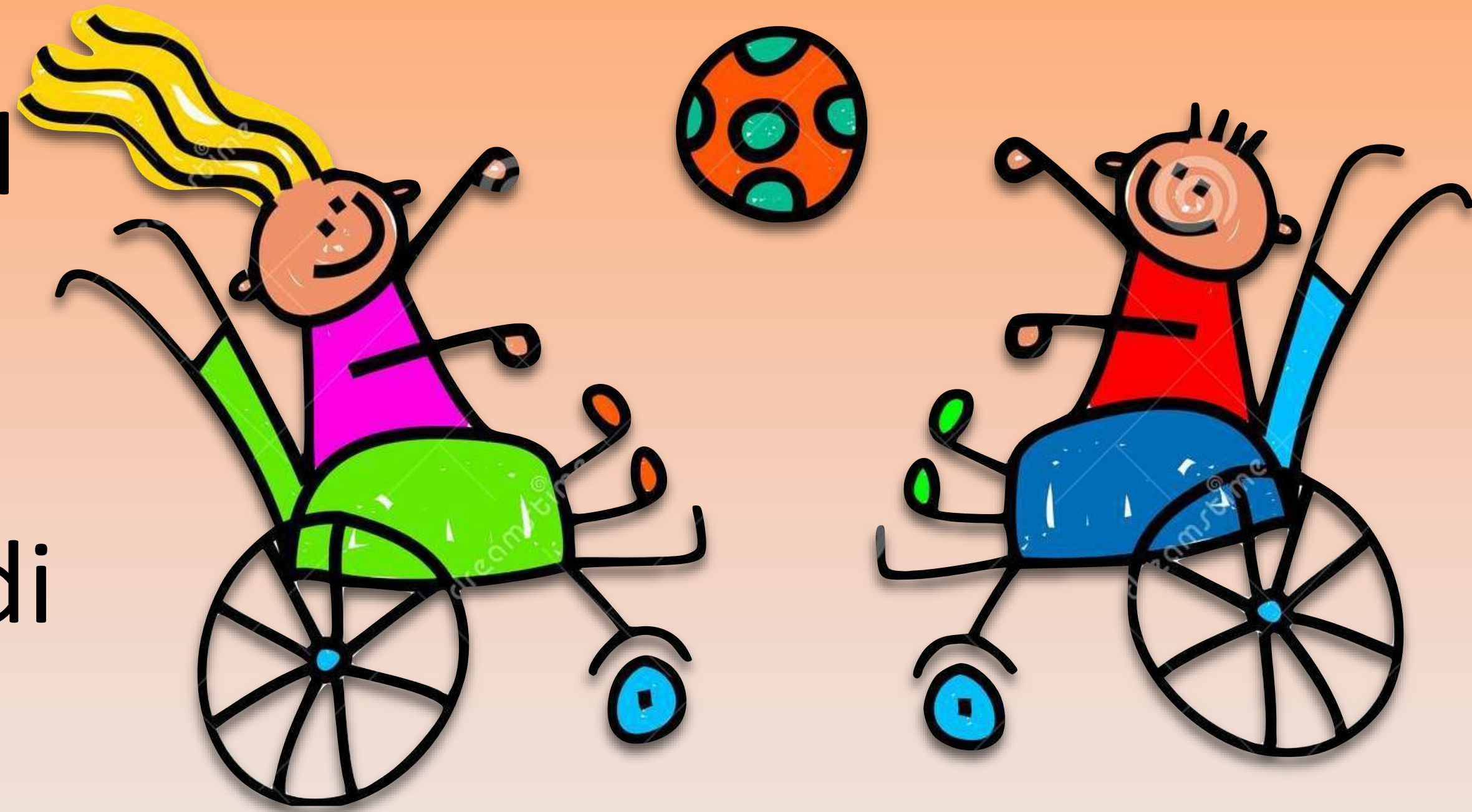




Ma non di *inclusione*:



- A. Che è invece un'estensione del concetto di integrazione
- B. Vede il coinvolgimento attivo di tutti i bambini (disabili e non disabili, ognuno con le proprie diversità e difficoltà)





## ANALIZZIAMO ORA, INVECE, IL COMPORTAMENTO DELLA BAMBINA

- 1) Tratta come una persona “normale” il ragazzino, senza capire come mai lui non riesca a fare anche le cose più banali





- Ma non lo emargina per questa sua diversità, bensì lo include

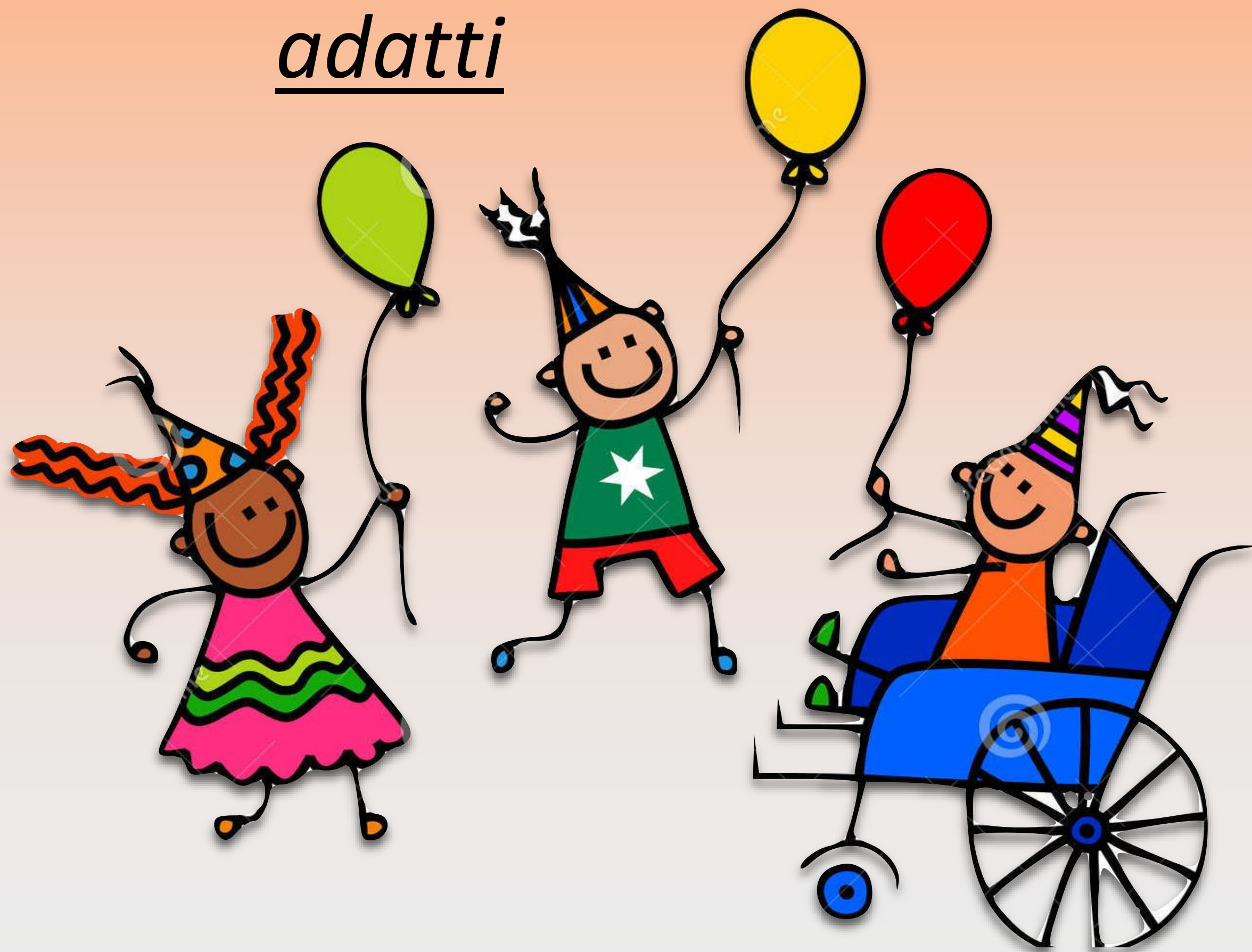


Gli permette di fare tutto ciò che farebbe un bambino “normale”, attrezzandosi in modo da permettergli qualsiasi tipo di gioco nonostante impedimenti della sua condizione



Ed è proprio questo che dovrebbe essere fatto dagli educatori:

- Permettere agli alunni disabili di giocare proprio come fanno tutti gli altri, ma con le dovute strategie e gli strumenti adatti

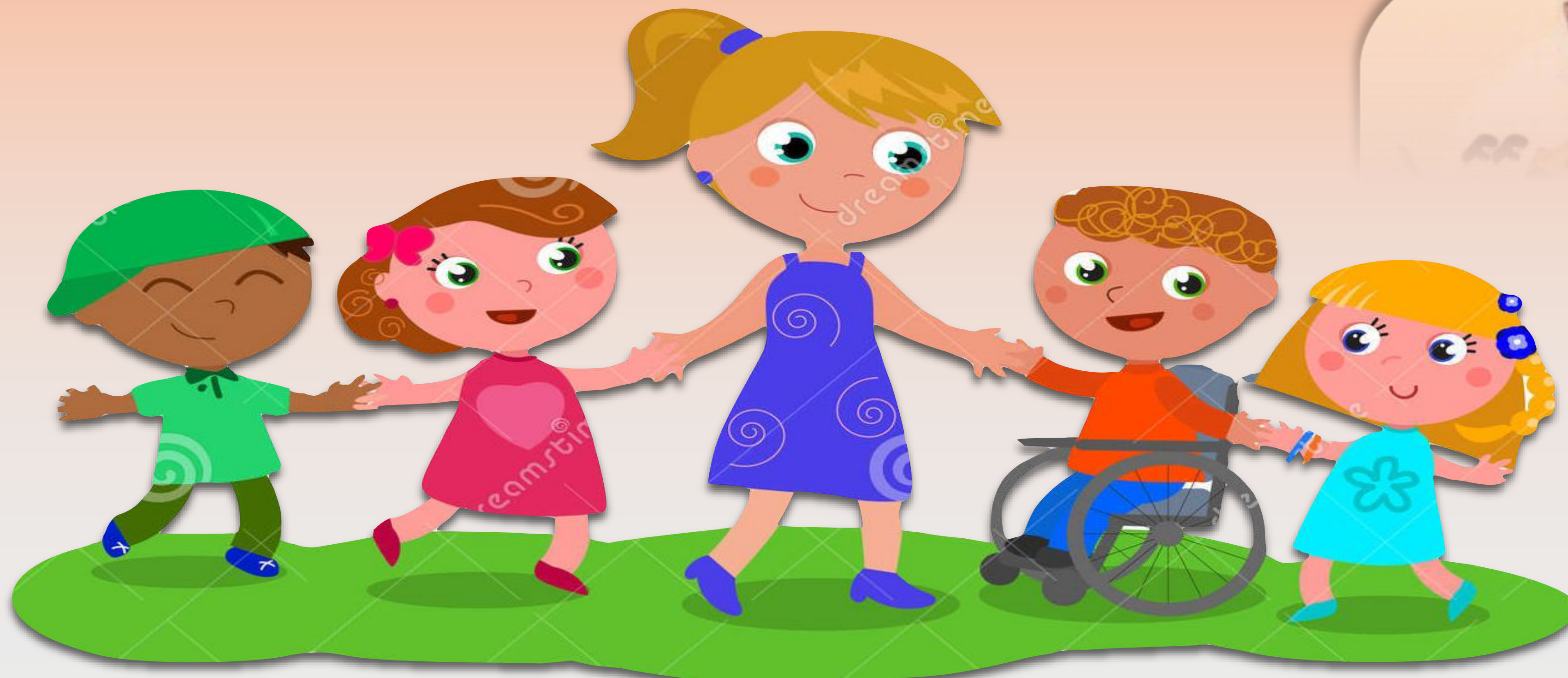


Che devono essere ricercati, pensati  
e personalizzati in base alla  
situazione



**Importante  
tenere a mente  
l'insegnamento di Comenio:**

“Tutto a tutti”, senza alcuna distinzione di razza,  
etnia, status socio-economico, sesso o capacità





## L'unica distinzione deve essere:

Nelle modalità, che si devono adeguare al soggetto e alle sue esigenze





2) Maria con un pizzico di ingenuità pensa che il ragazzino possa imparare a camminare e a tornare normale



Ciò è lecito in una bambina ma non in un insegnante

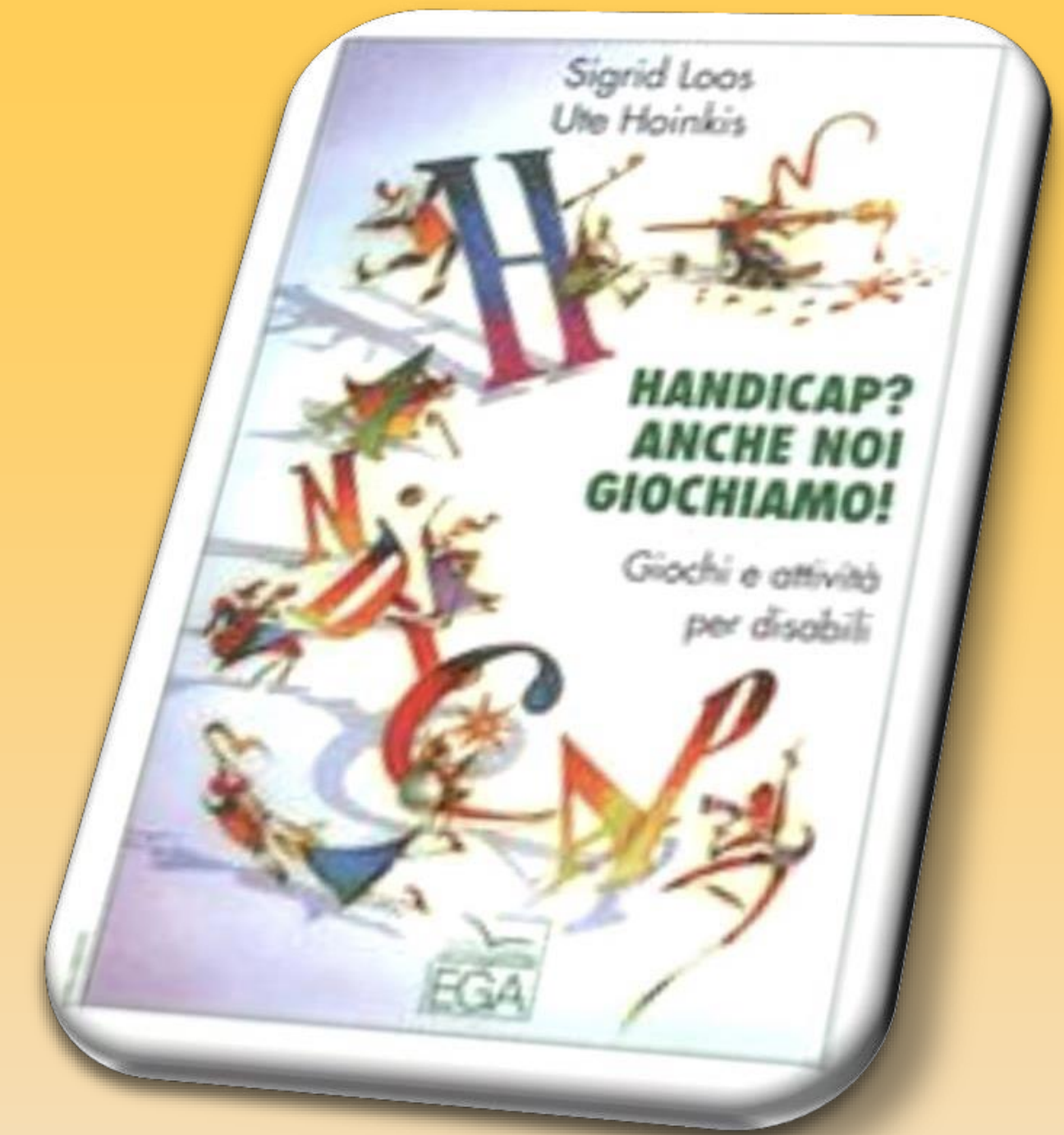


Che deve accettare l'alunno così com'è, senza tendere a modificarne le condizioni in modo utopistico ma accogliendo la sua unicità di caratteristiche





# HANDICAP? ANCHE NOI GIOCHIAMO!





***“l’uomo gioca solo quando è nel  
pieno significato della parola  
uomo; ed egli è solo e totalmente  
uomo quando gioca”***

Friedrich Schiller

- Il gioco rappresenta uno dei modi privilegiati per esplorare il mondo esterno e quello delle relazioni interpersonali, per sviluppare abilità motorie e cognitive, per sperimentare ruoli, per agire la propria creatività. Le attività ludiche ricoprono nei bambini normodotati e nei disabili le medesime funzioni ed è fuorviante considerare il gioco con i bambini disabili unicamente in un'ottica terapeutica: il gioco rappresenta un'attività spontanea a cui tutti i bambini hanno diritto
- GIOCO è DIVERTIMENTO!



# “MA A CHE COSA POSSIAMO GIOCARE CON I DISABILI?”

- In presenza di deficit sensoriali, cognitivi o motori può essere molto complesso tanto per i bambini quanto per gli educatori immaginare dei giochi che siano divertenti per tutti quanti.
- Questo ordine di problemi può essere tuttavia parzialmente o del tutto risolto ristrutturando innanzitutto il setting di gioco offrendo così ai bambini un maggiore grado di autonomia ed una più ampia libertà. Le strategie facilitanti possono riguardare diversi aspetti del contesto di gioco: dai materiali alla posizione dei giocatori.





- GIOCHI DI INTERAZIONE
- GIOCHI PER FAVORIRE LA MOTRICITA
- GIOCHI PER SVILUPPARE LA FANTASIA
- GIOCHI PER LA COOPERAZIONE
- GIOCHI PER LA LETTURA





# ALCUNI CONSIGLI PER DIVERTIRSI MEGLIO

1. Le persone con handicap grave hanno bisogno di moto sostegno individuale. Più è grave l'handicap più si consigliano giochi individuali o ristretti a gruppi di 2-3 persone. Durante il gioco è fondamentale che l'educatore sia attento, attento alle emozioni di chi ha di fronte: noia o pretesa eccessiva vengono manifestate immediatamente così come gioia stupore divertimento. Ecco che l'animatore o educatore può improvvisare varianti o meglio incoraggiare i partecip





2. Si deve **SEMPRE** partire dalle capacità del disabile, mai dai suoi deficit. Cosa può fare, non cosa non può fare.



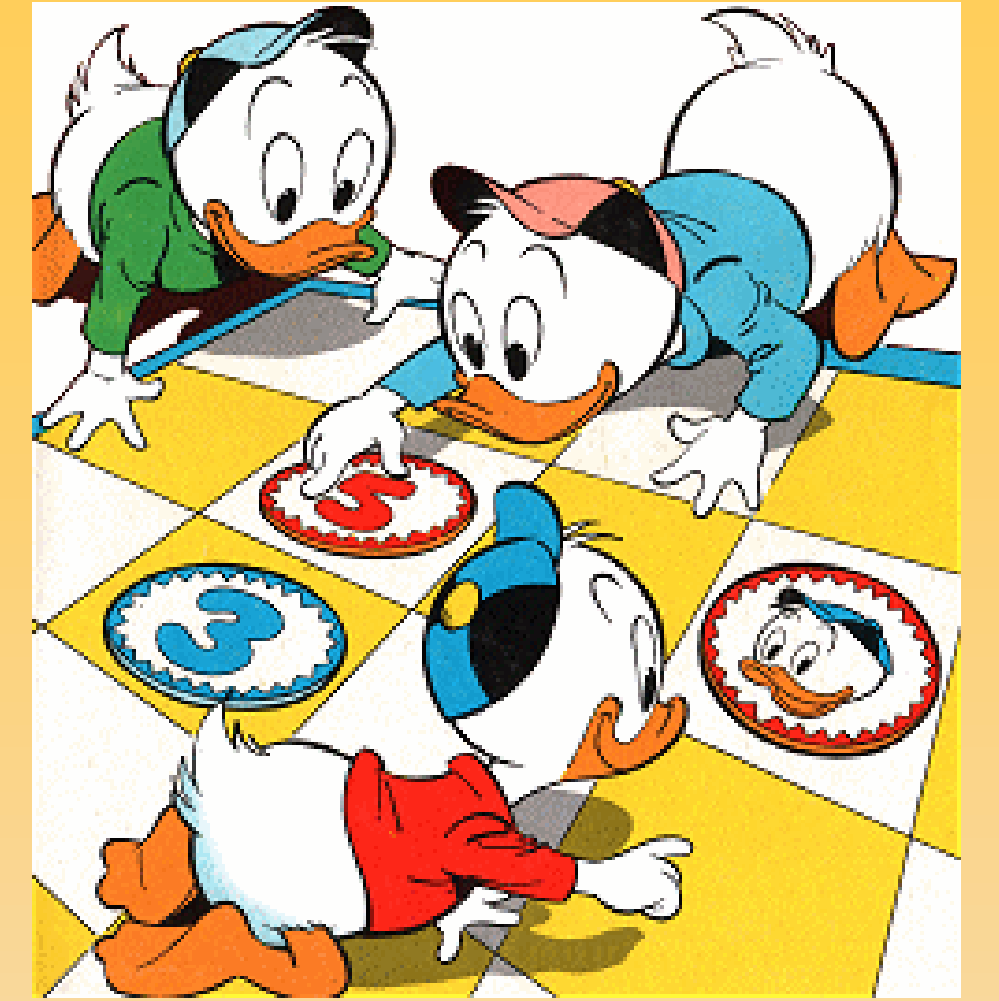


3. Il disabile va sempre incoraggiato attraverso il contatto visivo costante e comunicazione diretta. Per comunicazione diretta non intendiamo solo quella verbale. Per quanto semplice anche una gentile stretta di mano può avere un significato fondamentale per chi la riceve aumentandone autostima e accettazione.





# CONCLUSIONI



4. Giocare è divertente e chiunque ha voglia di divertirsi: bambini e adulti, disabili e non, indiani e giovani, e infondo l'unico consiglio veramente utile da dare potrebbe essere quello di lasciarsi andare e divertirsi.

